



SEI BELLISSIMA
 Uno scatto insolito di Loredana Berté nel 1975 (nata a Bagnara Calabria il 20/9/1950). Sopra, la cover del nuovo album disegnata da lei.

LOREDANA BERTÉ

DI SILVIA DANIELLI

Alla fine è stata una vita del cazzo, una partita persa, una mano sfortunata". Prima di incontrare Loredana Berté non riesco a togliermi dalla testa queste parole che (quasi) concludono la sua autobiografia, *Traslocando. È andata così*. In genere gli artisti (e non solo loro) cercano di nobilitare in ogni modo la propria esistenza. Lei, no. Ha vissuto situazioni drammatiche, ma anche altre decisamente esaltanti. Da un'infanzia anaffettiva agli amori turbolenti (Björn Borg su tutti), fino alla perdita dell'adorata sorella Mia Martini, Mimi. Dalle amicizie con Michael Jackson e Andy Warhol all'onnipresente voglia di scuotere un'Italia bigotta e moralista. Ora Loredana festeggia 40 anni di carriera con *Amici non ne ho... ma amiche sì!*, l'album dove ricanta i suoi pezzi del passato in duetto con altre cantanti italiane e con due inediti: *È andata così*, il singolo in radio scritto per lei da Ligabue, e *Il mio funerale*, firmato da lei. Quella che incontro in un hotel di Milano (dove continua a vivere: «Ma non mi piace per niente, come Roma, del resto», spiega) è una Berté in versione sportiva: leggings in tessuto tecnico, felpa della tuta, sneakers, capelli con sfumature azzurre raccolti in una coda alta. È tranquilla, come non te l'aspetteresti mai. «Allora, l'hai sentito questo album?», mi interroga. «Hai visto che la mia voce è più bella rispetto al passato? Boh, saranno le sigarette. E mi sono pure disegnata io la copertina». Eccola, all'improvviso adrenalina.

RS Che giudizio dai alle cantanti che hanno lavorato con te e a Fiorella Mannoia, che ha prodotto l'album?
BERTÉ Buono a tutte: son riuscite a comprendere il vissuto che c'era dietro ogni pezzo. Da Emma, che mi chiama la sua mamma rock, a Elisa, che ha dato un'interpretazione molto personale a *E la luna bussò*, fino a Nina Zilli, che

ho adorato. Patty Pravo, poi, mi ha spiazzato scegliendo un pezzo di nicchia come *Mi manchi*. Ottimo a Fiorella Mannoia, che ha avuto l'idea e ha coinvolto le altre. Tutto merito di Renato (*Zero*, ndr), comunque: se non ci fosse stato lui, che ha tirato una sola a me e a lei, a quest'ora non ci saremmo conosciute.
RS Come sei dura con Renato, l'amico di una vita...
BERTÉ Abbiamo litigato troppe volte e stavolta abbiamo rotto per sempre. E non chiedermi anche tu perché.
RS In fondo avete condiviso tante belle esperienze, no?
BERTÉ Eccome: io, Mimi e Renato partivamo per andare a vedere qualsiasi concerto senza avere una lira in tasca. Come l'ultima volta che ho visto i Rolling Stones. Era l'11 luglio del 1982, con noi c'era anche Miguel Bosé, era pomeriggio, perché la sera dovevamo vederli la finale dei Mondiali. Che periodo pazzesco. Il giorno dopo l'etichetta discografica mi prelevò da casa all'improvviso e mi disse: "Adesso vai in tour in Germania, ecco i compagni con cui dividerai il palco. Erano i Jackson 5".
RS Alla fine degli anni '70 eri invece a New York con Andy Warhol.
BERTÉ Ero nel negozio di Fiorucci, sulla 53esima e arrivò Warhol, che all'inizio mi scambiò per una cameriera. Mi chiese un caffè, io mi prestai al gioco e glielo preparai. Nei giorni successivi, poi, Warhol doveva organizzare una mega festa alla factory e Fiorucci gli suggerì di chiedere a me una mano, perché, oltre che rockstar, da buona italiana avrei anche potuto cucinare per tutti. Così feci, e in cambio Warhol mi disegnò la copertina dell'album e girò per me pure il video di *Movie!* Non l'ha fatto con nessun altro artista italiano, capisci?
RS Hai conosciuto anche Umberto Eco in quegli anni.
BERTÉ Non proprio. Stavo lavorando per *Gerusalemme* con Mario Luzi e Carla Fracci, Eco è andato da Mario Luzi e gli ha chiesto:

DAI DOLORI («CHE NON PASSANO MAI») AGLI INCONTRI PAZZESCHI (CON ANDY WARHOL, I JACKSON 5...). LA ROCKER DI BAGNARA RACCONTA TUTTO: «IL MIO FUNERALE LO VOGLIO PIENO DI TRANS, VESTITA DA MERCOLEDÌ ADDAMS»

"Ma è una leggenda metropolitana o stai lavorando con una "rockettara", lì, come è che si chiama?"
RS Al suo funerale immagino tu non sia andata...
BERTÉ Ma figurati! Ne *Il mio funerale* canto proprio che ci sono troppe persone che vanno ai funerali solo per farsi vedere e farsi fotografare.
RS Il tuo come lo vorresti?
BERTÉ Pieno di transessuali, mentre suona la mia canzone. Vorrei essere vestita da Mercoledì Addams ed essere sepolta al cimitero di Praga.
RS In un paio di occasioni hai detto due cose che ho trovato davvero controcorrente: la prima è che secondo te il tempo non lenisce il dolore, ma lo aumenta.
BERTÉ Ogni giorno penso alla perdita di Mimi e niente riesce ad alleviare la ferita più grande della mia vita. Una sorella o un fratello a volte si danno per scontati e si sbaglia, parecchio. La seconda quale è?
RS Dici che è stata una vita del cazzo: a me non pare.
BERTÉ Invece sì, e il motivo è che non riesco a darmi pace per essere partita per un viaggio senza aver salutato Mimi, perché avevamo litigato per delle cazzate. Penso anche a quel maledetto cellulare che lei voleva darmi e io non ho voluto.
RS Per questo non hai un cellulare?
BERTÉ Certo, ho perso la telefonata della vita, quindi adesso a cosa potrebbe servirmi?
RS Questo disco, però, mi sembra che ti abbia dato una dose di positività.
BERTÉ Positività a me? Ma che, stai scherzando? Certo, posso salvare la musica nella mia vita. Ho voglia di tornare sul palco, anche perché hai visto quello che combino, vero? Sono tosta, posso sopportare tutto. Ma positiva no, quello proprio mai.